

Ufficio
DEL
R. ISPETTORE PER GLI STUDI PRIMARI
DELLA
PROVINCIA DI ASCOLI

Circolare N. 1.

Ascoli addì 25 Aprile 1861

Chiamato dal Governo del Re all'ufficio di R. Ispettore di questa illustre Provincia del Regno d'Italia, non posso a meno di provare un senso di trepidazione nell'assumere il difficile carico che stimo troppo superiore alle mie forze; un solo pensiero mi rinfranca, e mi conforta, che questo paese a niuno è secondo per senno civile e per carità di patria; e quindi io spero che non mi verrà meno la valida cooperazione di coloro che qui hanno la nobile missione di promuovere, d'incoraggiare e di diffondere la istruzione del popolo.

Gli è perciò che con piena fiducia per la prima volta io volgo la mia parola alle autorità comunali, ai Pii Istituti, alle Amministrazioni di beneficenza ed a quanti hanno parte nel dirigere la cosa pubblica per richiederli dell'efficace opera loro, e per far loro conoscere quale via io mi proponga di seguire.

L'Italia, che con mirabile concordia di pensieri, di affetti e di forze si ricostituisce in nazione, ha sommo bisogno che si assodino le liberali istituzioni; imperocchè queste solamente sono la fonte di quel progresso, mercè il cui sano svolgimento, essa potrà riconquistare la perduta grandezza, e circondarsi nuovamente di quella gloriosa aureola, che la fece per ben due volte maestra di civiltà al mondo.

Ma perchè le istituzioni liberali possano attecchire e metter profonde radici in mezzo ai popoli fa d'uopo che l'istruzione elementare si propaghi largamente e si estenda a tutti gli ordini dei cittadini: egli è mestieri che i pubblici istituti senza risparmio di fatica, e con invincibile costanza si adoperino per ornare delle più necessarie ed utili cognizioni le tenere menti dei fanciulli, e per informare i loro vergini cuori a quelle dolci e sublimi virtù che formano l'ornamento e la delizia della famiglia e della società; egli conviene finalmente avere in pensiero che il fondamento della istruzione e della educazione popolare sono la Religione e la morale; e quindi farò ogni sforzo perchè esse siano amate e rispettate, sì che sia ben chiarito, che amor di Patria non vuol dire disamore della Religione, e indipendenza d'Italia non significa rinnegamento della Fede.

Siccome poi il progresso degli studii e delle morali e civili virtù mai si ottiene senza l'efficacia del buon esempio così io esorto quanto so e posso gli Istitutori a volere nei costumi, nella diligenza e in ogni cosa buona studiarsi di essere il modello dei giovanetti che saranno alle loro cure affidati, o adoperare di guida che non si abbia mai a dire di alcuno che egli si è fatto altrui maestro di male azioni.

Io mi reputerò fortunatissimo se non avrò mai a fare segno de' miei rimproveri alcuno degli insegnanti ed avrò invece frequenti occasioni di dir loro parole di lode. Ogni volta che io potrò segnalare al Governo per cagione di encomio o di premio alcuno dei più operosi educatori del popolo il farò di buon animo, e con gioja: troppo mi dorrei, se dovessi invocare l'autorità della legge per la necessaria punizione di un colpevole.

Noi Municipi, i quali costituiscono il nerbo e la vita della Provincia e della Nazione io ripongo la massima confidenza: essi con ogni miglior modo promuovano, dilatino, e confortino la istruzione, sì che la eletta fonte del sapere sia a moltissimi, e se è possibile, a tutti dischiusa.

I Sindaci faranno opera veramente generosa, patriottica ed eminentemente Italiana invitando ed esortando calorosamente le amministrazioni, a cui presiedono, ad impostare nei loro bilanci i fondi necessari per la istituzione di scuole elementari per i maschi e per le femmine in conformità della legge 13. Novembre 1859. e del Regolamento 15. Settembre 1860.

Ai Signori Sindaci

Maestri

Ai Pii Istituti ed alle amministrazioni di beneficenza

Siccome poi è dall' esperienza largamente provato, che potentissimo mezzo di morale e civile perfezionamento sono gli asili d' infanzia, si renderanno perciò sommamente benemeriti del popolo que' generosi che si adopereranno efficacemente a dar vita ad una cotanto benefica e filantropica istituzione. L' opera de' Municipii si congiunga colla generosità de' privati, e gli asili infantili potranno senza grave difficoltà sorgere e pigliare incremento, almeno nei maggiori centri di popolazione.

Alla istruzione del popolo si può ancora provvedere colle scuole serali e domenicali, alle quali interverranno gli adulti e soprattutto gli operaj. Or non vi ha Comune o Villaggio che non possa non avere una scuola serale o almeno domenicale; solo che una qualche benemerita persona amante del pubblico bene, voglia prestarvi la mano, e che i Municipii le vengano in aiuto specialmente col sostenere la tenue spesa del locale, dei lumi e degli arredi scolastici. Grandissimi sono i vantaggi che arrecano così fatte scuole, mercè delle quali si propagano cognizioni utilissime al popolo come sono quelle che spettano all' igiene, all' agricoltura, all' economia domestica ed alle industrie cittadine e rurali.

E qui a maggiormente avvalorare le mie parole mi sia lecito il ricordare come abbia già sapientemente dimostrata la massima importanza dell' istruzione quell' egregio personaggio che siede a capo di questa Provincia ascolana. Egli nella sua circolare, con la quale inaugurò la sua amministrazione, e che voi avete ricevuto con giusto plauso, toccò maestrevolmente questo medesimo argomento, e quindi non ho che a riferirmi alle sue autorevoli parole, ed a far voti per vederle fruttificare.

Pel bene adunque dell' istruzione io accoglierò con premura, e appoggerò, quando fia d' uopo e con tutte le mie forze qualsivoglia proposta, che abbia per iscopo di promuovere ed estendere l' istruzione e l' educazione fra questo buon popolo italiano, e mi farò un dovere di segnalare al Governo l' opera dei Sindaci, dei direttori di pubblici istituti e le amministrazioni di opere di beneficenza che meglio avranno adoperato a tradurre in atto le idee sopra manifestate.

Nella fiducia di essere potentemente ed efficacemente aiutato nella difficile impresa, io pongo coraggiosamente la mano all' opera; ed ho ferma speranza che non andrà guari che anche in questa nobile Provincia l' istruzione diverrà fiorentissima, ed il popolo vi sarà educato a quei forti e magnanimi sensi che hanno da fare di ogni italiano un figlio veramente degno della gran Patria italiana.

Il R. Ispettore
TENARDI